Anno X. TORINO, Sabato 15 Luglio 1876 Num. 194.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 12.
Stati Uniti » 45 » 23 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve.)
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 15.

TORINO, 15 LUGLIO 1876.

Le nuove Associazioni costituzionali.

L'ultima crisi ministeriale ha prodotto il vantaggio di ridestare alquanto la discussione politica in Italia, d'infondere un alito di vita. Brevi erano state e con poco risultamento le interruzioni del potere della parte dominante dopo la creazione del regno italico. Si mutarono spesso i nomi dei rettori, poichè pare troppo longevo fra noi un Ministero di tre anni; ma una era sempre la canzone che si cantava, imposte, oppressione dei Comuni, larghe promesse di riforme non mai attenute, un avviamento invero verso il pareggio, ma ottenuto con mezzi detestabili, con lesioni di diritti, vessazioni e liti senza fine.

Conseguenza di questo stato di cose era che non si prestava più fede alle proteste e dichiarazioni dei nuovi venuti al potere, che vedevasi solo in quelle giostre parlamentari da una parte il desiderio di conservare il potere, dall'altra quello di ghermirlo. Che cosa infatti poteva ancora sperare la nazione quando le stesse proposte state oppugnate dagli aspiranti al portafogli erano poi mantenute come giuste e vantaggiose da coloro che erano riusciti ad afferrarlo? Potevano i sigg. Minghetti, Sella, Cambray-Digny andar a versi ai loro amici, ad alcune consorterie, ma il grosso della nazione era divenuto scettico, fatalista, indifferente.

La giornata del 18 di marzo ruppe l'alto sonno nelle teste. I fautori della amministrazione si accorsero improvvisamente di tutto il terreno che aveva perduto, tardi conobbero gli errori che aveva commessi, la soverchia fidanza che aveva fatta sulla longanimità del pubblico, intantochè pensava di concentrare omai in sè tutto il potere, senza più darsi pur briga di consultare i cittadini sulle questioni più rilevanti. Ma non giova il pentirsi da sezzo, la misura era colma.

Si presentava armata di tutto punto la fazione che da tanto tempo contendeva pel potere e, se era riuscita a scalzarlo, a produrre delle crisi parziali, non le era mai venuto fatto d'impossessarsene durevolmente. Una riflessione più matura, succeduta testo, dimostrò che dal fatto al dire c'è che ire, che le cose guardate dall'alto non compaiono come a chi le guarda dal basso, ma ad ogni modo era accaduta una vera rivoluzione parlamentare, come dice il Marselli. Taluno potè immaginarsi di poter ripetere il virgiliano *novus ab integro saeclorum nascitur ordo* e questo non è sicuramente il caso, tuttavia un'importante mutazione è succeduta e ciascuno allora pensò a' casi suoi.

Sintomo di questo ridestamento è una nuova vivezza nella stampa periodica, un maggiore concorso alle aule parlamentari, la frequenza ai comizii per le elezioni comunali, intanto che si fanno preparativi per le politiche, e finalmente la creazione di nuove associazioni costituzionali e l'opera maggiore che fanno quelle che furono fondate anteriormente. E sono certo a preferirsi queste adunanze permanenti di uomini che intendono coscienziosamente alla cosa pubblica, che non le tumultuose concioni popolari, che, per amore del principio, non vogliamo nè vietate, nè inceppate, ma da cui tuttavia è pochissimo a sperare, perchè vera e libera discussione non vi si fa quasi mai e se in Italia, per tempra degli abitanti, non sono origine di disordini ed agitazione, si risolvono tuttavia in mere teatrali dimostrazioni.

Il Governo, se dobbiamo arguire dall'opinione espressa da' suoi più sinceri interpreti, non fu molto soddisfatto della creazione di queste nuove associazioni. E vaglia il vero, non sono esse in genere molto favorevoli all'amministrazione attuale e specialmente quella di Milano, che è la più attiva, la più influente ed ha la sua sede in una delle città più colte e ragguardevoli dello Stato. La parte che essa prese alle ultime elezioni amministrative, la segnalata vittoria ch'essa riportò, fanno segno che essa rappresenta francamente la maggioranza pensante di quella popolazione.

Tuttavia un Ministero liberale, com'è quello cui presiede quel vecchio campione delle assemblee legislative che è il signor Depretis, deve in ogni caso essere più contento di avere a fronte un avversario aperto (dato il caso che tali siano veramente quelle associazioni, il che non crediamo) che professa gli stessi principii politici, comechè dissenta in alcune questioni, che non di conservarsi il potere con sotterfugi, coll'astuzia, con quell'arte di procacciarsi dei suffragi nelle singole proposte di legge, blandendo passioni, pregiudizi ed interessi personali e locali, arte che non valse a conservare in seggio i suoi predecessori, non fece altro che screditarli.

L'opposizione è uno stimolo per operare bene, è uno specchio in cui i rettori possono vedere gli errori che commettono e perciò per essa ritirarsi dalla mala via in cui per avventura stiano per mettersi. Le Società non usano armi insidiose, come i faccendieri, vera peste delle società civili, combattono alla luce del sole. Se altro vantaggio non si fosse ottenuto coll'ultima crisi che quello di adusare le popolazioni a trattare apertamente le questioni, le quali interessano la nazione, noi ne saremmo già assai lieti.

Non s'hanno a porre punto in dubbio i propositi schiettamente costituzionali del Ministero attuale, anzi, se esso nelle sue proposte seguirà non pur la lettera morta, ma lo spirito dello Statuto, più che non abbiano fatto i suoi predecessori, i quali si arrogarono talvolta co' loro regolamenti e le loro circolari, persino il potere legislativo, esso sarà più conservatore di essi nel senso buono della parola, e col dileguare la scontentezza prodotta dalle inconsulte anteriori provvisioni, radicherà sempre più nei cuori l'amore e la riverenza per le istituzioni politiche dello Stato.

Ma vero è pure che con tutta la sua rettitudine, con tutte le sue buone intenzioni, il Governo potrebbe essere tratto insensibilmente sopra un pendio che lo traesse fuori di quell'orbita costituzionale entro la quale esso ha fermissima intenzione di rimanere. Non tutti coloro che si dichiararono suoi fautori amano la Costituzione cui il Ministero dice lealmente di voler osservare, anzi taluni di essi dicono che aspirano ad altro e vogliono essere commendati per la loro franchezza, e tutte le opinioni coscienziose sono rispettabili. Ma in questo caso il Ministero può vedere che dista assai più da questi suoi novelli fautori che non da quelle astiate associazioni costituzionali che diconsi sostenute dai vinti del 18 marzo, agognanti alla rivincita. Badi dunque di non dare in Scilla volendo evitare Cariddi.

Bra, 13. — Ci scrivono:

Attesi invano fino ad ora che una penna più capace della mia avesse fatto cenno della passeggiata degli alunni del collegio di Mondovì, i quali, accompagnati dai rispettivi direttori ed insegnanti, fecero in sullo scorcio del passato giugno una graditissima visita a questa nostra città: ma finora, ad eccezione della *Gazzetta di Mondovì*, nessuno ne fece parola, rendendosi l'interprete dei sentimenti dei Braidesi riguardo a quella eletta schiera di giovani studiosi e dei loro professori, che ben vollero scegliere la nostra Bra a meta del loro viaggio.

La succitata gazzetta parla con entusiasmo dell'accoglienza avuta; discorre con giustificato elogio del gabinetto di fisica e del museo di storia naturale del prof. cav. Federico Craveri (*), benemerito della pubblica istruzione, che nulla tralascia per svelare alle giovani menti degli alunni del ginnasio braidese i secreti della natura; ma non potè dire con quale impazienza fosse atteso l'arrivo dei visitatori, quale accoglienza e scambio d'affetti eran loro riservati quando avrebbero percorso la città per visitarne le cose più degne d'attenzione, come la grotta del sig. Ternavasio, e l'incantevole panorama che si presenta allo sguardo di chi si reca a contemplare la città dalla soprastante collina, se..... se non avessimo avuto una di quelle capricciose furie di tempo che un uomo raramente vede due volte in vita sua.

I benvenuti ospiti trovavansi radunati a pranzo, a cui con squisita cortesia erano state invitate le autorità scolastiche e municipali braidesi, la musica ne accresceva l'allegria, il prof. Giovanni Manzoni, che regge da molti anni con nobile disinteresse la carica di soprintendente alle scuole, aveva appena terminato di leggere un suo applauditissimo discorso pieno di nobili e generosi sensi, quand'ecco rovesciarsi sulla città un vero diluvio che rese le contrade altrettanti fiumi e fece delle due piazze della Stazione e del Teatro (che il popolino per inveterata usanza chiama indistintamente Piazze d'Armi) due veri laghi.

L'acqua in questi siti arrivò all'altezza di un metro, ed i condotti sotterranei, incapaci a darle sfogo a misura che discendeva, lavorarono fino a notte inoltrata per liberarcene.

Sequestrati così nell'ampio locale del collegio i visitatori ebbero, dopo cessata la pioggia, appena il tempo per recarsi alla stazione, il cui accesso impedito dalle acque li costrinse ad un lungo giro per la città che percorsero preceduti dalle due musiche, dalla propria cioè e dalla nostra.

Siccome però ogni male non vien per nuocere, in quella forzata permanenza nei locali del convitto allievi e professori dei due collegi ebbero agio a vicendevolmente conoscersi, e nel lasciarsi nacque in loro il vivo desiderio che una giornata più propizia permetta loro di dimostrare che non andarono perduti i germi di reciproca stima di cui si diedero tante prove nel breve, ma cordialissimo convegno, del quale i Braidesi conserveranno indelebile ricordo. ......

(*) Vedi appendice della *Gazzetta Piemontese* del 9 luglio.

Genova. — La Società Ligure di Salvamento ha pubblicato il Programma della Regata Nazionale, che avrà luogo nel nostro porto il 30 corr. Vi saranno undici gare: la 1ª per canotti a 10 remi, riservata ai Pompieri italiani; la 2ª per gozzi alla livornese, riservata ai marinai livornesi; la 3ª per gozzi a 6 remi e 4 vogatrici; la 4ª per Yole a 4 remi con scalmiere, riservata ai dilettanti; la 5ª per gozzi a 8 remi riservata ai marinai dei Comuni italiani; la 6ª per canotti a 10 remi, riservata agli studenti; la 7ª per lancie da corsa a 4 remi con scalmiere, riservata ai dilettanti; l'8ª per lancie pisane sul tipo delle antiche galee, speciale pei vogatori pisani; la 9ª per battelli chiozzotti a 4 remi, riservata alle donne chiozzotte; la 10ª per canotti a 10 remi, riservata ai dilettanti, e l'11ª per canotti a 12 remi, speciale per la Regia Marina.

Pei dilettanti si stabilirono premii d'onore ed oggetti di valore e pei marinai premii in denaro, di cui uno di L. 1000, e gli altri graduali. Il percorso della regata è di 1500 metri.

Il capitano americano *Boyton* che attraversò a nuoto la Manica ed il siciliano *Benvenuto D'Alessandro*, l'inventore degli apparecchi di salvataggio, daranno esperimenti sul campo della Regata.

Bande musicali rallegreranno lo spettacolo. Le Amministrazioni ferroviarie accorderanno sensibili ribassi e si stanno facendo pratiche col Municipio perchè non abbiano a mancare alloggi.

Col 18 corr. incomincierà la vendita dei biglietti, dei quali i prezzi sono di L. 15 pei posti riservati e numerati a fianco del Padiglione reale, L. 10 pei posti distinti numerati, L. 5 pei primi posti numerati, L. 3 pei secondi posti. *A bordo dei piroscafi*: L. 10 pei posti riservati, L. 5 pei distinti e L. 3 pei comuni.

Bologna, 14. — Nel prossimo agosto i giurati di Bologna sono chiamati a decidere sulla sorte del marchese Mantegazza, accusato della nota falsificazione di cambiali portanti la firma del Re.

Dopo che molti Tribunali si furono dichiarati incompetenti, la Cassazione di Roma con giudicato sovrano ha ritenuto che il reato in questione sia di spettanza della Corte d'Assisie di Bologna, dove per vero ebbe la sua piena esecuzione e cioè dove la cambiale fu scontata. Il cav. Venturi, sostituito procuratore generale, lavora già nella requisitoria da presentarsi alla Sezione d'accusa. Dicesi che il Mantegazza sarà difeso dall'avvocato Panattoni di Firenze.

Roma, 14. — Presa ieri vaghezza ad una comitiva di 9 persone, artisti pittori la più parte, di godersi un poco di fresco, recandosi a diporto entro una barca pel Tevere a Fiumicino.

Una signora, la sorella d'uno degli artisti, era con essi.

La barca che li trasportava ha nome *Verja*, e dicono che abbia appartenuto a Pio IX, cui era stata un tempo regalata.

La *Verja* procedeva rapidamente trasportata dalla corrente, gli artisti stavano allegramente conversando fra loro. Giunti presso Ripetta, l'alberatura della barca urta violentemente contro la fune che serve di guida alla chiatta che in quel luogo traversa il fiume, e capovolge la *Verja* con tanta violenza che prima d'aver tempo di gridare al soccorso sono dentro l'acqua tutti i nove passeggieri.

È da immaginarsi più che descriversi lo spavento di tutti; si credettero perduti, e lo sarebbero stati, ove alcuni barcaiuoli e due coraggiosi cittadini non avessero messo in opera tutto per salvarli.

Infatti dopo pochi minuti erano tutti alla riva con certi visi da panni lavati da far pietà.

Ecco i nomi di coloro che, dando prova di vero coraggio e abilità, hanno contribuito a salvare l'intiera comitiva:

I barcaiuoli Chiavarelli Antonio, Del Bigio Luigi, Del Fiume Paolo, Tognotti Augusto e Galeotti Giuseppe.

— Malgrado la più attiva sorveglianza sul Tevere non si è ancora potuto ritrovare il cadavere del banchiere Baldini.

Ciò non deve recare sorpresa ad alcuno, poichè è noto che il nostro fiume impiega tre o quattro giorni prima di restituire i cadaveri. E frequenti sono stati i casi di cadaveri deposti alla riva dopo 10 o 12 giorni.

Quanto al Banco continuano le operazioni per accertare il vero stato di cassa; intanto è stata spedita a tutti i clienti una circolare nella quale si dice che la gestione del Banco è stata chiusa col giorno 10 corrente.

Molto probabilmente il giorno 15 verrà intimata una riunione di creditori.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 luglio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3167), del 13 maggio, che concede la facoltà di occupare le aree e derivare le acque indicate nell'annesso elenco, agli individui nello stesso elenco registrati.

2. **Un regio decreto** (n. 3208), del 30 giugno, che autorizza l'iscrizione nel Gran Libro del Debito pubblico di una rendita di lire 4588 36, da intestarsi a favore della Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico in Roma in rappresentanza del convento dei Filippini di detta città.

3. **Un regio decreto** (n. 3209), del 30 giugno, che autorizza la inscrizione nel Gran Libro del Debito pubblico dell'annua rendita di L. 120,000 a favore dell'Ospizio di San Michele in Roma.

4. **Un regio decreto** (n. 3192), del 7 luglio, che distacca il comune di Sant'Elia Fiume Rapido dalla sezione principale del collegio elettorale di Cassino e lo costituisce in sezione separata.

5. **Un regio decreto** (n. 3193), del 7 luglio, che separa il comune di Pietrapertosa dalla sezione elettorale di Laurenzana e ne fa una sezione distinta del collegio elettorale di Corleto Perticara.

6. **Disposizioni** nel personale dell'amministrazione del demanio e delle tasse ed in quello dell'amministrazione dei telegrafi.

CRONACA CITTADINA

Passeggiata ginnastica. — Domenica, 9 corrente, un'allegra e numerosa schiera di giovanetti partiva di buon mattino alla volta di Soperga. Erano allievi della 4ª e della 5ª classe elementare, *Sezione Monviso*, ai quali i superiori avevano accordato questo desideratissimo premio. Il sig. direttore della scuola, D. Mosso, alcuni maestri delle classi superiori e il sig. Serena, maestro di ginnastica, accompagnavano la scolaresca.

La salita alla Basilica di Vittorio Ame-

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Un po' d'esordio — Alla trattoria del *Ponte delle Benne* in Torino — Varie brigate di giovani — Diverbio — Massano Giovanni — Brozolo Giuseppe — Ferimento e morte — Chi è il feritore? — Confusione e mistero — Arresto del Massano — Alla Corte d'Assisie di Torino — Dibattimento — Grave dubbio — Verdetto — Sentenza.

I.

Un lugubre dramma si è svolto di questi giorni alla nostra Corte d'Assisie.

Entrati ier l'altro in quella sala delle udienze, vedemmo sul banco degli accusati un giovane poco alto di statura, rosso in volto, con capelli e baffetti neri, la cui fisonomia non mostrava l'attitudine al delitto, e il cui contegno non imbarazzato, ma umile e timido, pareva indicare che la sventura, anzichè la colpa, lo avesse tratto al doloroso scranno.

E d'altra parte il calore e l'impegno che animava i difensori (gli egregi avvocati Bossi e Pasquali) nelle loro arringhe, mostrava che essi non credevano parlare per un accusato qualunque, ma peroravano con l'intima convinzione di difendere un innocente.

Casi questi rarissimi, in cui il sacro ministero della difesa risplende in tutta la sua luce e maestà, ed anima, accende e sublima l'oratore nei penali giudizii... sebbene non sempre siano coronati i suoi sforzi da felice successo.

Questa causa destò subito in noi il più vivo interessamento: devemmo soffermarci all'udienza; ed ecco in succinto il fatto di cui si trattava.

II.

È la sera di domenica otto agosto 1875. Siamo in Torino all'osteria così detta del *Ponte delle Benne*, ove si trovano a bere e a giuocare varie brigate di giovani operai, che, secondo il mal vezzo specialmente invalso nella nostra città, si mostrano assai più teneri dell'osteria e della gozzoviglia che non della temperanza e della Cassa di Risparmio.

Non sanno gli spensierati, ma tardi poi lo apprendono a loro costo, che quella è la via che conduce alla miseria e al delitto e al suicidio; questa invece ad una vita agiata ed onesta, ad una vecchiezza consolata e provveduta.

Ma di tali brigate due soltanto entrano nel racconto.

L'una è composta di Massano Giovanni, conciatore, d'anni 24, Brozolo Giuseppe, d'anni 18, Boero Giovanni e Viani Francesco, detto il *Cicì*.

Dell'altra fanno parte certi Ferraris Andrea, Musso Luigi, Pio Antonio, Prato Luigi, Grassi Francesco e Canova Bartolomeo.

I primi giuocano alla mora, e i secondi alle carte, nè fra gli uni o fra gli altri sorge grave contestazione o diverbio.

Soltanto fra quelli della prima brigata, nell'uscire dall'osteria, si disputa sul proposito di quattro soldi rimasti in questione sulla vincita.

Le libazioni furono copiose; perciò molto accalorata è la contesa; ma questa cessa ben presto alle buone, poichè il Massano paga i quattro soldi e tutto è finito.

Se non che, mentre li Massano, Brozolo, Boero e Viani stanno ancora sulla porta di quell'albergo, ne esce l'altra brigata delli Ferraris, Musso, Prato e compagni.

Uno di essi urta, nel passare, il Brozolo; questi se ne risente, e indispettito dice al male accorto:

— Son buono a prenderti per li stracci.

— Ma non senza che mi ci trovi anch'io — risponde l'altro, e subito nasce fra questi due un diverbio, che però non ha seguito, perchè gli altri fanno le scuse al Brozolo e si allontanano.

III.

E anche la brigata del Massano lascia la porta dell'osteria tenendo dietro all'altra che uscì di poi.

Il Brozolo sta innanzi a tutti, alquanto discosto da essi, e dopo lui vengono il Viani e il Boero.

Ma il Massano intanto dov'è? sta egli col Brozolo? si allontanò da solo? ovvero rimase ancora qualche poco sulla porta della trattoria?

Ecco il punto della questione, che nè l'istruzione scritta, nè l'orale dibattimento riesci a risolvere con vera precisione e certezza.

Fatto è, che il Boero e il Viani dopo pochi passi trovano il Brozolo giacente a terra con una grave ferita di coltello alla parte superiore sinistra del petto da cui sgorga copiosamente il sangue.

Mentre lo sollevano per trasportarlo sulle loro braccia all'ospedale Mauriziano, ecco sopraggiunge il Massano.

Appena il Viani lo vede, così gli grida:

— Ecco, o Massano, che cosa è accaduto per cagion tua. — Voleva dire con ciò, che se egli non li avesse trattenuti sulla porta con la questione dei quattro soldi, essi avrebbero lasciato più presto quel luogo, e nulla sarebbe accaduto.

Queste parole del Viani, raccolte dai carabinieri e da vari curiosi, fecero spargere la voce che il feritore fosse il Massano, il quale perciò nel giorno 14 agosto presentatosi spontaneamente alla Questura venne arrestato e tradotto mercoledì scorso dinanzi alla nostra Corte di assise a scolparsi dell'accusa di questo ferimento.

IV.

Il Brozolo visse ancora fino alle ore 8 vespertine del 13 agosto.

Nel suo primo interrogatorio (quando cioè doveva aver maggior memoria del fatto, e più forte istinto a scoprire il suo feritore) disse al giudice che fu aggredito da sei giovani a lui sconosciuti, uno

deo II fu deliziosissima, e venne confortata da una refezioncella, fatta in un boschetto, a mezza via.

Giunti sull'alto del colle, ammirarono i giovanetti il vaghissimo panorama di Torino e dei dintorni, visitarono la sala detta de' Papi, scesero a deporre un omaggio sulla tomba del magnanimo Re che ci largiva lo Statuto, e quindi, in lunga fila, salirono le centinaia di gradini che guidano alla stupenda cupola. Lassù i maestri ebbero occasione di ricordare agli alunni l'origine del tempio e l'eroica difesa di Torino, coronata da splendida vittoria.

Non vollero i giovanetti lasciar Soperga senz'aver fatto echeggiare di lieti e soavi canti, appresi nella scuola, quel sito ammirabile.

Per tortuoso sentiero, attraverso a frondosi boschetti, discesero poscia la collina verso il Nord-Ovest, e giunsero in brev'ora, allegri e festanti, a S. Mauro.

Schierati per quattro, fecero il loro marziale ingresso nel paese, e si fermarono all'albergo dell'*Aquila*, dove li attendeva un modesto e pur succoso desinare, servito dal sig. Mochino con rara cortesia e a prezzo discretissimo.

Si passò lietamente il resto della giornata nel paesello e nei dintorni; alcune gentili persone, fra cui il signor notaio Barberis e l'ottimo parroco cav. Campra, colmarono di cortesie e di lodi gli alunni delle scuole municipali torinesi.

Ed invero le lodi erano meritate, chè tutto si passò nel massimo ordine e contentezza; il portamento degli alunni fu quale si addice a giovanetti bene educati, e le cure e i riguardi loro prodigati dagl'insegnanti furono tali che, ritornati sulla sera in città, si ebbe la soddisfazione di constatare che nessun inconveniente, anche leggerissimo, aveva potuto accadere, e tutti gli alunni si restituirono vispi e lieti alle case loro, recandovi un grato ricordo di questa festa loro concessa dall'amore di chi li guida.

Cosiffatte passeggiate sono utilissime, istruttive e dilettevoli; dovrebbero quindi popolarizzarsi nelle nostre scuole, siccome mezzo efficacissimo di educazione, veduto di buon occhio dagli stessi parenti.

Per esse si ha modo eziandio d'instillare nell'animo de' giovanetti sentimenti morali e caritativi, come avvenne in questa della scuola Monviso. Gli alunni accolsero con plauso la proposta, fatta da uno di loro, di destinare a beneficio della *Scuola de' ragazzi rachitici* il residuo che avrebbero dovuto ricevere sulla modesta quota della passeggiata.

Istituto del Soccorso. — Eccomi a dar ragguaglio di un'altra festicciuola cara davvero, come lo è sempre una distribuzione di premi. E tale si fu principalmente questa che ebbe luogo nell'*Istituto del Soccorso*, giovedì 13 corrente, alla presenza degli onorevoli signori comm. Bargoni, prefetto; comm. Garelli, provveditore degli studi; conte Ponza di San Martino, presidente delle Opere di San Paolo; degli altri direttori dell'Istituto, unitamente a vari cittadini e congiunti delle allieve.

Argomento delle parole che si dissero in siffatta circostanza fu sopratutto, com'è naturale, l'educazione della donna; e primo ne trattò il benemerito signor Presidente in una breve introduzione; poi l'ottimo cav. teologo Cavalleri, egregio direttore del Liceo Gioberti, il quale, continuando il tema che va svolgendo da alcuni anni in accurati ragionamenti, dimostrò come nella donna siano riposte le basi principali della famiglia e quindi della Società; e per ultimo il signor Prefetto, rispondendo al ringraziamento recitato con bel garbo da un'allieva, volle egli pure esprimere come e quanto da lui si apprezzino le cure assidue che si hanno specialmente qui in Torino per una soda educazione delle giovinette, nelle varie loro condizioni.

Con siffatti discorsi e colla distribuzione dei premi per istudio, per buona condotta, e per lavori femminili, si alternarono scelti pezzi di musica che tutti vorrebbero essere accennati; ma fra i più applauditi ricorderò solo *Un idillio di San Fiorenzo*, eseguito sull'arpa e sul pianoforte da due bambine di soli 9 e 10 anni, allieve dei professori Navone e Dalbesio; poi *I due Foscari*, del Bucellati, divertimento per piano, suonato con molta precisione da quattro allieve della distinta maestra signora Provinciali-Moja; poi ancora una cantata scritta appositamente dal prof. cav. Fassini con musica del Dalbesio; ma sopratutto ottenne meritato trionfo la sinfonia di Meyerbeer, *Le pardon de Ploermel*, ottimamente ridotta dal prefato cav. Dalbesio per quattro pianoforti a sedici mani, con arpa, *armonium* e coro..... La disinvoltura e il perfetto assieme con cui si eseguì quel mirabile pezzo di musica furono tali che meglio non si sarebbe potuto desiderare, per cui ne vennero dal signor Prefetto e dal Presidente tributati encomii in ispecie al bravo signor maestro.

Ora, mentre la maggior parte delle allieve, terminate le vacanze, ripiglieranno gli studi, quelle che già li compierono fanno ritorno sin d'oggi alle loro case, recando il frutto degli insegnamenti ricevuti e la memoria dei saggi consigli uditi in questa adunanza. Il certo è che, divenendo più tardi ottime madri di famiglia, porranno in uso le preziose massime apprese, con essere ancora un eccellente esempio altrui, e col soddisfare pienamente in tal guisa i desiderii di quanti provvidero efficacemente a dar loro una soda e virtuosa educazione.

LUIGI ROCCA.

Nota delle corrispondenze giacenti per mancanza di francatura nell'ufficio postale di Torino:

3 luglio — Gallesio Giuseppe a Buenos-Ayres per Zarate, lettera.
8 id. — Vincenzo Sallarino a Lagueira, idem.
5 id. — Charles Kraft a St-Moritz, cartolina.
9 id. — Mme Doodsworth a Londra, id.
10 id. — Vayra Biagio a Avana, lettera.
12 id. — Cappella Tommaso a Lima, id.

Concerti di musiche sui pubblici passeggi per domenica 16 corrente:

Giardino Reale, dalle ore 12 alle 2 pom., musica del presidio.

Piazza d'Armi antica, dalle ore 6 1/2 alle 8 1/4 pom., musica della Guardia Nazionale.

Piazza Castello, dalle ore 8 3/4 alle 10 3/4 pom., Società filarmonica d'istrumenti a fiato.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 13 luglio

Veglia Francesco, d'anni 22, di Cavour, calzolaio — Montaldi Francesco, id. 60, di Biella, sarto — Testone Antonio, id. 55, di Sassari — Cumino Carlo, id. 6, di Torino — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 10, dei quali a domicilio num. 8, negli Ospedali num. 2, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 13 luglio

Maschi 9, femmine 2 — Totale 11.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE,
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
14 luglio 1876.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	742,6	+ 19,8	11,5	68	14° 44'	E d.	ser.
9 ant.	742,6	+ 21,8	11,4	60	14° 43'	N E d.	ser.
12 m.	742,5	+ 23,2	11,5	54	14° 50'	N E d.	ser.
3 pom.	742,2	+ 24,2	12,1	53	14° 49'	N E d.	ser.
6 pom.	741,9	+ 24,4	12,6	55	14° 49'	N E d.	ser.
9 pom.	743,3	+ 22,1	11,1	55	14° 48'	E d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 15,7 / massima + 25,1
Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 15 + 15,6.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 16 luglio 1876.

Nascere del **Sole**, ore 4 49 — Passaggio al meridiano ore 0 25 — Tramonto 8 0.
Nascere della **Luna**, — —
Passaggio al meridiano, ore 7 28 matt.
Tramonto, ore 3 58 sera.
Giorno della Luna 25°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.
Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 13 luglio 1876 (ore 1 pom.):

Venti forti regioni settentrionali, Italia centrale e presso Gargano; freschi Liguria e Veneto; fortissimi Palmaria e Camerino, Ponente forte Portempedocle. Mare grosso Po Primaro, agitato Rimini, mosso altrove. Sereno Nord e Sud Italia; piovoso Marche, Abruzzi, Portotorres e Roma; coperto altri paesi del centro. Pressioni aumentate fino a 3 mm. fra Moncalieri, Venezia e Camerino, diminuite altrettanto resto Italia e sopratutto Sicilia. Mare tempestoso per alcune ore da Venezia alle bocche del Po. Tramontana fortissima Rimini. Tempo molto vario.

Temperature estreme in alcune città d'Italia dell'11 luglio.

	Massima	*Minima*
Venezia	29. 0	18. 7
Perugia	29. 0	19. 0
Torino	29. 0	19. 1
Genova	30. 0	22. 0
Livorno	30. 2	23. 4
Napoli	30. 3	22. 2
Roma	30. 4	17. 5
Parma	31. 0	20. 3
Milano	31. 7	18. 7
Bologna	32. 0	20. 6
Firenze	33. 0	21. 5

Aosta, 12. — Ci scrivono:

« Ieri alle ore 8 antimeridiane passavano in questa città i tre bimbi di S. A. R. il Duca d'Aosta: essi erano diretti a Prè-Saint-Didier ove passeranno la stagione estiva a godere il beneficio di quelle terme; il seguito dei Principini si componeva di sedici persone. Le vie della città erano addobbate di bandiere e di orifiamme; il sindaco, il sotto-prefetto ed alcune autorità andarono ad ossequiarli. Il comune di Prè-Saint-Didier, colla prospettiva di una felice campagna, nulla trascurò per rendere il soggiorno gradevole ai Principi.

I due *pavillons* dello stabilimento dei bagni furono posti a loro disposizione.

Il duca Amedeo e la sua consorte sono qui attesi per la settimana ventura. »

Il Ministro dell'interno, con recentissima circolare, ha revocato quella del 4 settembre 1874, con la quale la precedente amministrazione, preoccupandosi dei danni derivanti alla sicurezza pubblica, specialmente ne' comuni rurali, dalla troppa frequenza di esercizi per spaccio di vini, caffè, liquori, ecc. ecc., prescriveva che si dovesse in massima limitare la licenza di nuovi esercizi ne' luoghi dove i caffè e le osterie fossero già proporzionati al bisogni della popolazione.

Il Ministro attuale ha creduto di non poter impedire ad alcuno di applicarsi a quelle industrie che meglio gli convengano. I soli motivi per rifiutare una licenza saranno d'ora in avanti quelli contemplati dalla legge di pubblica sicurezza.

Da un resoconto dei proventi postali compilato dalla Direzione generale delle poste, rileviamo che nel primo trimestre 1876 l'esercizio delle poste ha fruttato all'erario lire 5,841,578 78, escluse le entrate per francobolli di Stato.

Nel periodo corrispondente del 1875 si era conseguito un reddito superiore di L. 268,806 e 59 a quello del 1876.

La *Gazzetta di Voss* pubblica un articolo, nel quale consiglia il Governo germanico ad opporsi all'esecuzione del progetto ideato dai Francesi o dagli Inglesi, tendente a far derivare le acque del Mediterraneo o dell'Adriatico nel Sahara per farne un mare.

Il foglio tedesco si pronuncia contro il progetto in questione, perchè la trasformazione del deserto in un mare abbasserebbe considerevolmente la temperatura dell'Europa e particolarmente della Germania.

Intorno la battaglia ch'ebbe luogo il 10 presso Nissa, la *Nuova Stampa Libera* di Vienna reca il seguente telegramma particolare, inviatole da quel suo corrispondente che dicevasi ucciso:

Semlino, 11. — La battaglia presso Nissa incominciò con un forte avanzarsi dei Serbi, giacchè i Turchi, indietreggiando su tutte le linee, si ritirarono nelle fortificazioni. La posizione dei Serbi era tanto più favorevole, in quanto che presso Babina-Glawa un grande mucchio di truppe turche irregolari erano state tagliate fuori e battute dalla fanteria regolare serba.

Nell'avanzarsi contro le trincee le truppe serbe furono attaccate da un vivissimo cannoneggiamento, in via di eccezione assai bene diretto, sicchè dovettero ritirarsi. Da parte dei Serbi si dice che la ritirata avvenne solo dopo di aver prese due trincee; ma ciò è inverosimile, perchè un reggimento di fanteria serbo-valacca voltò la schiena al nemico appena fu aperto il cannoneggiamento ed in parte gettò via le armi.

Le trombe di questo reggimento diedero il segnale della ritirata, che fu tosto ripetuto dalle trombe di tutti i 12 battaglioni impegnati nel combattimento. Lo scompiglio degenerò subito in una sregolata fuga, allorchè cadde il maggiore Hadisch ed il suo aiutante trovavasi troppo lontano. I Turchi non approfittarono abbastanza del loro vantaggio, sicchè i Serbi poterono salvarsi fuori del tiro con perdite proporzionatamente tenui.

Dietro la linea del fuoco il reggimento serbo-valacco, che cagionò la confusione, fu subito preso in mezzo dai Serbi e condotto ad Alexinatz e Deligrad. Il Consiglio di guerra, adunato sul momento, decretò che il reggimento fosse decimato. Il Principe stabilì la grazia di un dato numero di essi, quantunque legalmente non gli spetti tale diritto. Il resto dei condannati, circa 60 uomini, fu giustiziato giovedì mattina a Deligrad. Quelli che furono graziati dovranno nella prossima battaglia combattere nelle prime file.

Da Trieste si ha il seguente telegramma in data del 13:

« Annunciasi da Serrajevo che un grande combattimento si è impegnato fra Serbi e Turchi a Vichegrad. L'esito però è rimasto incerto. »

Vichegrad sul fiume Sim, confluente della Drina, è sul confine orientale della Bosnia, a pochi chilometri dalla linea della Drina. Questo combattimento che deve essere stato sostenuto dal corpo comandato da Alimpics, indicherebbe che questo corpo marciasse per congiungersi coi Montenegrini verso Gorasda e Fotscha.

COSE TURCHE.

Leggiamo nella *Correspondance Orientale*:

« È noto che il Governo imperiale consegnò ultimamente alla Banca Ottomana, per garanzia delle sue anticipazioni in conto corrente, 7 milioni di consolidati provenienti dal tesoro del fu sultano Abdul-Aziz. Ora, nel verificare quei titoli, la Banca fu non poco sorpresa quando venne a scoprire che più della metà dei medesimi erano *falsi*, e non avevano che il valore della carta!

« Il Governo, avvertito immediatamente del fatto, si affrettò a consegnare alla Banca dei nuovi consolidati *buoni*.

« Ecco pertanto come si spiegherebbe il *curioso* accidente: Allorquando i prezzi correnti sulla piazza presentavano qualche vantaggio pel compratore, il sultano Abdul-Aziz incaricava talvolta un suo intermediario, ora morto, di comprargli per grosse somme di consolidati. — Si capisce che il Sultano non volesse poscia durar la enorme fatica di esaminare ad uno per uno tutti i titoli che gli erano rimessi, e che, quasi appena degnandosi di gettar sopra di loro una languida occhiata, li rinchiudesse cogli altri fondi.

« Ma l'intermediario, che la sapeva più lunga del suo signore, approfittava di questa noncuranza per introdurre tra i consolidati *veri* dei *consolidati falsificati*, e così facevasi tutto d'oro a buon prezzo. » — Cose turche!

COME SI SEPPELLISCONO I SULTANI.

Un corrispondente da Costantinopoli riferisce una conversazione con un tale che vi risiede da molto tempo, e che ha un'intima conoscenza coi costumi e colle maniere dei Turchi. Egli riproduce il seguente dialogo:

« Come si seppelliscono i Sultani? » domandai io.

« Io vi dirò — fu la risposta — quanto mi fu detto da un turco che, tra tutti i turchi, meglio d'ogni altro conobbe e saprebbe dire la verità. I defunti Sultani sono sempre stati seppelliti come cani. È pressochè impossibile il poter persuadere qualcheduno della morte di un Sultano, poichè non ci fu mai popolo come il turco dove si sia radicata l'idea che *le roi ne meurt pas*. Ciò che è certissimo si è che coloro che lo circondano difficilmente attendono l'estremo anelito prima di abbandonare il corpo. La maggior parte s'affretta ad abbandonare il morente per essere pronta a rendere omaggio al nuovo signore.

« Ne segue uno strano giudizio, che tutti gli omaggi devono essere dovuti al sovrano vivente, e che debba cessare ogni ingerenza col sovrano morente ed anche colla salma di lui. E così uno o due dei suoi vecchi servi rimangono solamente a vegliarlo, e quand'è veramente morto, avvolgono il di lui corpo nella paglia, lo dispongono dietro la porta della sua camera, nascosto più che sia possibile allo sguardo di tutti, ed al cader della notte lo portano fuori del palazzo e ne seppelliscono senza pompa veruna il cadavere. Nessun corteo funebre si osserva, nessuna memoria sulla sua tomba. Per noi, infatti, un Sultano morto non è più nulla, il suo carattere sacro passa al suo successore.

« A questi noi rivolgiamo la nostra devozione. Noi Mussulmani non facciamo come voi dell'Europa occidentale, che fate succedere delle vane e finte pompe funerarie. Sarebbe una contraddizione evidente per noi il richiesto dolore colla gioia che dimostriamo per la elevazione del successore, e questi l'avrebbe in mala parte.

« Epperciò non fu mai abbandonata questa maniera di seppellire i sultani. »

« Ma come si seppelliscono i grandi in Turchia? » richiesi io.

« Ah! Io stesso vidi, » rispose egli, « i funerali di Alì pascià, Fuad pascià e Djemil pascià, e posso quindi darvi una fedele descrizione delle cerimonie usate per le persone di rango. Nè le signore turche nè i Turchi usano seguire i funerali. Essi ne fanno a meno. Lasciate che vi narri dei funerali del defunto Fuad pascià, ministro degli affari esteri. Or bene, egli, come sapete, morì in Italia ed il suo corpo fu trasportato a Stambul per essere seppellito.

« Si scavarono per lui tre diverse fosse, perchè nel preparare la prima ne uscì un animale (uno scorpione, credo), e si credè che il suolo turco (sacro agli occhi dei Maomettani) si rifiutasse a ricevere il corpo di uno che era morto tra gl'infedeli. La seconda fossa non era ancora terminata, che vi trovarono dell'acqua ed anche qui si credette di ravvisare un segno che la terra rifiutasse quel corpo. Ma la terza volta non apparve nessun impedimento, e la fossa fu scavata su di una collina vicino a Stambul, in un luogo solitario, una volta occupato da case ed appartenente ad una moschea; ma questo luogo era stato devastato da uno di quei grandi incendi così comuni a Costantinopoli e vi rimasero le ruine che uscivano dal suolo, come pilastri avanzi di un incendio. »

« Ma quanto al corteo sino al luogo della sepoltura? » domandai io. « Benissimo! ecco come procede la cosa. Anzitutto il corpo è portato ad una moschea; sulla bara di legno di cipresso, che contiene la salma, gettano dei magnifici scialli, mandati dagli amici del pascià, o provvisti per cura della famiglia; questi scialli sono di grandissimo valore. Poscia si porta la bara alla fossa; parecchi dei

dei quali senza motivo di sorta gli vibrò la coltellata. Escludeva quindi che fosse il Massano, che egli ben conosceva.

Ma alcuni testi per contro deposero che in fine di sua vita il povero Brozolo indicasse qual suo feritore il Massano. Un forte argomento era questo per l'accusa. In quei solenni istanti l'uomo non mentisce. Ma non potrebbe fors'anche darsi che il morente, sapendo che era incolpato l'amico, volesse difenderlo, e che le sue parole male articolate venissero fraintese nel senso opposto? chi lo sa!

Altro argomento su cui si fondava il Pubblico Ministero fu che il Massano cercò di fornire una prova di *alibi* che gli fallì. E questo è pur vero.

Moltissimi testimonii si sentirono al dibattimento. Sebbene niuno abbia saputo, a nostro parere, accennare a fatti precisi, a specifiche circostanze a carico dell'accusato, tuttavia sorse dal complesso un cumulo d'indizi contro di lui. Erano essi fallaci o veritieri?

Stavano invece a suo favore la nissuna causa a delinquere, l'amicizia col Brozolo, i buoni suoi precedenti, le ottime informazioni che di lui e della sua famiglia si avevano dalle autorità, e da stimabilissimi cittadini.

V.

Il teste Challier, comproprietario della trattoria delle *Benne*, dice che Massano non andò cogli altri, ma è rimasto solo, e che anche la moglie del suo socio Gallo Giuseppe, e Bernardo Cagna videro il Massano sulla porta dell'osteria quando avvenne il fatto.

E la Gallo e il Cagna confermano questa circostanza.

Il Viani depone che non vide il Massano correr dietro al Brozolo, nè vide che il primo fosse munito di coltello.

Gallo Giuseppe dichiara che subito dopo il diverbio avvenuto fuori del suo esercizio, il Massano trovavasi sulla porta e lo sentì dire: *ho cercato di far bene, vedo che faccio un buco nell'acqua*; ciò detto, mentre gli altri si allontanavano egli rientrò nella cucina. Pochi minuti dopo ciò egli e Challier uscirono a vedere quello che era avvenuto.

Altri testi deposero il contrario, assicurando cioè che pure il Massano erasi allontanato dall'osteria, e che col Brozolo e con i suoi compagni corse dietro all'altra brigata per aggredirla, quasi a chiedere riparazione dell'offesa ricevuta coll'urtone dato al Brozolo, malaugurata cagione del diverbio che sopra si disse.

Ma in tali tafferugli chi ci vede chiaro? come si può sapere, ricordare e dire alcunchè di preciso?

Sulla moralità e buona condotta dell'accusato deposero in modo favorevolissimo più ragguardevoli cittadini, fra cui il cav. Camillo Lanza, i signori Giovenale Fiorio, Buniva Grato e Pietro Gilardini.

Forse i miei lettori non avran potuto formarsi un giusto concetto, un'idea precisa e certa da questa mia cronaca.

Se così è, ciò mi prova che essa è la fedele riproduzione delle risultanze del dibattimento.

Un dubbio, un grave dubbio toccava ai giurati di risolvere col loro verdetto!

VI.

Il Pubblico Ministero, rappresentato dall'esimio cav. Masino, sostituito procuratore generale del Re, e la parte civile in persona dell'egregio avv. Roggieri sostennero l'accusa con molta abilità, sottigliezza e fine perspicacia.

E dal loro canto i bravi difensori sopra nominati, cioè gli egregi avv. Bossi Camillo e Pasquali, non furono inferiori alla loro fama. Perorarono più volte, a lungo, sempre con facile parola, con buone ragioni, con argomenti convincentissimi e commoventi; e ripeto che le loro belle e calorose arringhe erano informate alla convinzione di sostenere il vero. Veramente a cuore si sono essi presa una tale causa. Viva e accanita fu fra tutti la lotta.

Il Presidente poi, l'ottimo conte Ronsenda, fu mirabile, come al solito, per la sua imparzialità ed esattezza nel riassunto, non meno che nel modo paziente e calmo con cui interroga i testimoni. Egli non fa le parti dell'avvocato fiscale o del giudice istruttore; non cerca che la verità... non fa che il Presidente. Evviva lui!

I giurati si ritirano. Il pubblico affollatissimo sta con trepidazione ed ansietà aspettando il risultamento della votazione. L'accusato è atterrito e piangente. — Come si risolverà il gran dubbio?

Rientra il Giurì, e la Corte. Un silenzio di tomba accompagna la lettura del verdetto.

Giovanni Massano è dichiarato colpevole del ferimento del Brozolo, senza però che abbia potuto prevedere le conseguenze del suo fatto, ammettendosi la provocazione non grave, e accordandoglisi il favore delle circostanze attenuanti.

Come cronisti dobbiamo dire che questo pronunciato fece una seria e dolorosa impressione anche nella parte più scelta del pubblico: la folla diede segni di disapprovazione, il che ci spiace assai, siccome cosa sconveniente, e contraria alla riverenza che si deve al santuario della giustizia.

La Corte condannò il Massano a sette anni di reclusione, alle spese, e ai danni.

Così senza serio motivo, senza che se ne sia potuto conoscere il perchè, avvenne tal fatto che gettò nella desolazione due buone ed onorate famiglie, l'una per la condanna, l'altra per la morte di un figliuolo che era il primo sostegno di una povera vedova!

Oh! quando mai vedrem migliorarsi l'educazione della classe operaia!

CURZIONCINO (M).

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

CAUSA SCRIVANO.

A quanto abbiam detto su questo proposito nel nostro resoconto di sabato scorso, dobbiamo aggiungere che l'ingegnere capo della provincia di Milano, chiamato e comparso come teste nella causa Ravazzi, era l'egregio sig. cav. Lavezzari.

pascià si sottopongono a quel peso, ed ogni minuto si cambiano i portatori, essendochè questa si stimi opera santa.

« Avanti e dopo il corteo vi sono degli *imaum*, con turbante violetto, azzurro o verde, secondo la scuola a cui appartengono. Ai funerali di Fuad-pascià essi camminavano per quattro di fronte, mentre il corpo era portato alla moschea, recitando versetti del Corano. La spoglia del defunto viene sempre portata alla moschea, e qui dopo le preghiere recitate dagli *imaum* i pascià presenti discorrono delle virtù dell'estinto, dopo di che il corteo si avvia alla sepoltura: il cammino percorso fu quello della bellissima strada nuova di Costantinopoli, chiamata Yeni-Sokak. Vi erano delle file di carrozze, entro cui moltissime signore turche sfoggiavano abiti di colori vivaci: esse attendevano sin dalle nove del mattino per vedere la sfilata.

« Io mi cacciai frammezzo a quella gente vestito da turco, e siccome comprendo la lingua del paese, mi riuscì di cogliere moltissime osservazioni fatte dalla folla. Vedete dunque, i pascià vengono trattati cogli onori dovuti al loro grado: quanto ai sultani, credete pure che la cerimonia è semplicissima e senza il minimo sfarzo. »

CORRIERE DEL MATTINO

Il Consiglio comunale di Torino è convocato per mercoledì, 19 corrente.

IL VOTO DEL SENATO.

Ieri la legge sui punti franchi riportò solo voti pari, epperciò il Presidente la dichiarò respinta; uno degli onorevoli senatori dimenticò di votare nell'urna di controllo, epperciò nei risultati delle due urne si trovò una differenza di due voti, uno pro e l'altro contro.

Sarà rifatta la votazione?

Non lo possiamo credere; certo che la irregolarità nella votazione è manifesta, ma d'altra parte le due urne concordarono nel dare *voti pari* ed il Presidente proclamò la reiezione della legge.

In tale circostanza ci pare difficile che il Senato voglia rifare la votazione, poichè si introdurrebbe un pericoloso precedente, e si fornirebbe il mezzo ad un votante di mala volontà di far annullare successivamente tutte le votazioni.

Ad ogni modo perchè quest'oggi potesse regolarmente rifarsi la votazione, sarebbe d'uopo che ciò fosse stato annunziato in tempo nell'ordine del giorno.

Quanto all'essere stati gli articoli della legge accettati nelle votazioni per alzata e seduta, ciò si spiega benissimo; secondo un nostro telegramma di ieri sera risulta che l'articolo primo, dopo respinto l'emendamento dell'on. Ferraris (con cui si estendeva, come giustizia vuole, il beneficio dei punti franchi anche alle città interne), fu accettato a lievissima maggioranza; ciò posto, bastò l'arrivo, al momento del voto segreto, di qualche senatore avverso alla legge per determinare il fatto dei *voti pari*.

In questa legge il Ministero non fu nè bene ispirato, nè fortunato.

Alcuni dei più ardenti oppositori ai punti franchi sostenevano che i medesimi potevano agevolare il contrabbando.

Il Ministero negò recisamente che ciò fosse. E noi vogliamo credere al Ministero; ma perchè dunque negare tale beneficio alle città interne? Perchè questo privilegio a favore delle città marittime? Perchè il commerciante di Milano, di Torino... non potranno comperare una partita d'indaco in Oriente e rivenderlo parte al consumo interno, parte all'estero, secondo le loro convenienze, mentre ciò potrà fare il commerciante di Genova? Perchè il commerciante di Torino e di Milano non potrà tramutare la merce dalle pesanti botti nei sacchi e dovrà così pagare un maggior dritto di dogana, mentre ciò potrà fare un negoziante di Genova?

Ed è in questi tempi, ed è sotto un Ministero liberale che si dovevano aspettare tali ineguaglianze di trattamento, tali ingiustizie?

E se si entra nella via dei privilegi, delle preferenze, se per favorire or questa or quell'altra città s'introducono nella legge disparità di trattamento, dove andiamo noi?

Noi andiamo incontro ai monopolii, noi tarpiamo le ali alle attività individuali, perchè l'individuo lotta contro le difficoltà di natura e degli elementi, ma perde il coraggio a lottare quando si trova ingiustamente arrestato nella sua azione dalla prepotenza della legge che lo pone in una condizione deteriore di altri negozianti.

Il Ministero del resto è il meno colpevole — colpevoli sono bensì quei rappresentanti delle nostre provincie che non si unirono in tempo per far prevalere il principio di eguaglianza e lasciarono innanzi alla Camera rappresentativa consumare una flagrante ingiustizia a carico nostro.

La *Gazzetta di Genova* scrive:

« Le più recenti notizie dal Portogallo confermano che la regina Pia, figlia di Vittorio Emanuele, affretterà il suo viaggio in Italia; avendo manifestato il desiderio di assistere alla regata nazionale, che avrà luogo in Genova il 30 del corrente luglio. »

Scrivono da Roma che la ditta Baldini è carica di passività molto considerevoli.

La Banca Nazionale sarebbe compromessa per lire 640,000; la Banca Romana per lire 500,000; il Banco di Sicilia per L. 200,000 e via di seguito.

Però tutto non si perde essendo le cambiali rivestite di più firme, ma ad ogni modo le perdite saranno gravi.

LA GUERRA IN ORIENTE.

I telegrammi continuano ad essere più che mai contraddittorii; quindi, meglio che farvi sopra dei commenti, crediamo basti riprodurli semplicemente, come facciamo ogni giorno, indicando la fonte d'onde sono attinti perchè il lettore possa giudicarne da sè la veracità e l'importanza.

Ad onta delle incessanti esagerazioni sui fatti d'armi finora avvenuti da ambe le parti, pare tuttavia che la verità cominci a farsi strada, ed oramai si possa veder un po' chiaro nella situazione rispettiva dei due eserciti.

Al principio delle ostilità, i Serbi hanno preso l'offensiva; sopra quattro punti, sulle rive della Drina e del Timok, dalla parte di Novi-Bazar e di Nissa, essi tentarono d'invadere il territorio turco. Questo movimento, bisogna pur confessarlo, non riuscì per due ragioni: prima di tutto perchè l'armata serba, composta per la maggior parte di giovani reclute, non possiede le qualità militari necessarie per la esecuzione di un tal piano, e poi perchè la sollevazione delle popolazioni cristiane della Bosnia e della Bulgaria, sulla quale contava lo stato maggiore serbo, non riuscì come speravasi: non solo tutti i Cristiani non presero le armi, ma pur si videro i cattolici latini, che formano una popolazione di 200,000 anime in Bosnia, prender partito per la Turchia contro la Serbia.

Di fronte a questo insuccesso, lo stato maggiore generale pare abbia rinunziato a' suoi primi progetti; si adottò un nuovo piano di campagna. Infatti, vediamo annunziato che Cernajeff a Babinaclava, Alimpics sulla Drina, Lescianin sul Timok, organizzano dei corpi volanti coll'intendimento di lanciarli sul territorio nemico per provocarvi delle sollevazioni.

Alla guerra di tattica succederà la guerra alla spicciolata.

Finora i Turchi si mantennero sulla difensiva, benchè non abbian mancato di respingere in più scontri gli attacchi dei loro avversari. Benchè abbiano adoperato la solita proverbiale lentezza nel raccogliere le loro forze, non è men certo che non si lasciarono sorprendere in nessun punto, e che dovunque ai confini seppero trincerarsi in solide posizioni.

Bisogna tuttavia aspettarsi che l'armata turca, ricevendo ogni giorno dei nuovi rinforzi, passerà ben presto dalla difensiva all'offensiva. Ma per ora, il contegno di pura difesa adottato dai Turchi basta a spiegare la falsa diceria della presa di Zaicar. Vi furono dei combattimenti tra Viddino e Zaicar, ma non vi fu vero attacco contro quest'ultima città. Tra le altre dicerie meno accettabili bisogna pur mettere la notizia che la fortezza di Viddino sia stata circondata dai Serbi.

Viddino è una piazza forte di primo grado, molto ben difesa dall'arte e dalla natura. In poche ore, trattandosi di un attacco, un vasto raggio dalla parte dell'Est può essere inondato. In caso d'assedio, le comunicazioni sul Danubio resterebbero sempre aperte, il che basterebbe a rendere impossibile un investimento per parte dei Serbi. Ciò che non è improbabile, si è che un corpo volante serbo abbia tentato una diversione verso Viddino per obbligare Osman pascià a retrocedere onde non essere tagliato fuori dalla sua linea d'operazioni.

Per tener testa all'invasione delle truppe serbe, i Turchi dovettero abbandonare l'Erzegovina. Il quale abbandono spiega la facilità che i Montenegrini incontrano nella loro marcia. Una parte dell'esercito turco si trincierò presso Metokia, l'altra parte si ritirò nei forti. Alle ultime notizie Mouktar pascià era ritornato a Mostar per arruolarvi dei volontari, e disponevasi a marciare contro Peko Paulovic verso Klek. I Montenegrini sono divisi in due corpi, dei quali l'uno, sotto gli ordini di Paulovic, occupa Utovo presso Klek, e l'altro, comandato dal principe Nicola in persona, ha preso posizione a Cernizza presso Gazko.

Intorno alla gran battaglia campale, che dicesi vinta da Cernajeff, il quale si avanzerebbe vittorioso nella valle della Nissava, crediamo meglio attendere ulteriori telegrammi che la confermino, prima di apprezzarne la vera importanza.

Infine, se dobbiam prestar fede ad un telegramma dello *Standard*, il partito conservatore in Serbia avrebbe formato un nuovo complotto in favore della pace. Si tratterebbe niente meno che di rovesciare l'attuale Gabinetto, su cui pesa la responsabilità della dichiarazione di guerra, e poscia conchiudere un armistizio.

Pretendesi pure che un certo numero d'ufficiali entri nella cospirazione. Resta a vedersi, qualora una tale notizia si verificasse, se la Porta vorrà accordare un armistizio ai Serbi, ch'essa considera come ribelli e non come belligeranti. Una pressione collettiva delle potenze forse potrebbe solo farle accettare quest'armistizio, che potrebbe servire come d'apertura ad un nuovo Congresso europeo per regolarizzare la questione orientale.

TELEGRAMMA PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 15, ore 8,45, ricevuto ore 10,40.

L'*Opinione* ed il *Popolo Romano* commentano in diverso modo l'incidente del Senato nella votazione d'ieri.

Constatano però l'errore della mancanza di controllo delle urne. Prevedesi per quest'oggi una discussione gravissima.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

QUESTIONE D'ORIENTE.

Belgrado, 13 luglio (ufficiale).

Leschianin attaccò nuovamente Osman, che fu obbligato ad abbandonare le posizioni trincerate.

Ragusa, 14 luglio.

Peko Paulovic ha battuto ieri i Turchi presso Klek. I Turchi ebbero 150 uomini tra morti e feriti. La perdita degl'insorti è poco considerevole.

Costantinopoli, 13 luglio.

La divisione Viggrade diede una battaglia il 12 corr. presso Kontredouman in Serbia. Dopo di avere disperso il nemico, occupò la città: 18 grandi depositi di munizioni e viveri sono caduti nelle mani dei Turchi. Le truppe imperiali innalzano trincee nella città. Un'altra divisione serba, che aveva invaso dalla parte di Novi-Varoche, fu dispersa. Circa 70 famiglie di Cristiani di Mitrowitza fuggirono coi Serbi, che passavano il confine dispersi. Quelle famiglie, trovandosi senza viveri, delegarono quattro donne per dichiarare di sottomettersi. Esse furono ricevute nelle loro case con tutta sicurezza.

Vienna, 14 luglio.

I Gabinetti di Vienna e Pietroburgo fecero delle comunicazioni alle altre grandi Potenze sui risultati del colloquio di Reichstadt.

Le notizie della Bosnia segnalano un movimento tendente all'annessione all'Austria. Assicurazioni e dimostrazioni in questo senso saranno spedite fra poco in modo esplicito a Costantinopoli ed a Vienna.

Londra, 14 luglio.

Venne presentato a Lord Derby un indirizzo della Lega in favore dei Cristiani della Turchia. L'indirizzo conchiude che tutta l'Europa simpatizza pei Cristiani della Turchia. La sola Inghilterra sostiene gli oppressori, e gran parte del popolo inglese è vivamente addolorata di vedere che si vuole sostenere l'Islamismo. Vi domandiamo adunque, nell'interesse della pace, di ritirare l'appoggio morale alla politica del Sultano e di permettere che i Cristiani della Turchia europea assicurino i loro destini, senza un intervento straniero.

Versailles, 13 luglio (ritardato).

La Camera annullò la elezione di Mun per pressione clericale.

Aden, 13 luglio.

Il vapore *Roma*, proveniente da Calcutta e Colombo, è partito per Suez ed il Mediterraneo.

Cairo, 14 luglio.

Venne firmato un trattato col Sindacato incaricato delle anticipazioni del vicerè per il pagamento dei *coupons*.

Dresda, 14 luglio.

I principi Umberto e Margherita sono giunti ieri sera, provenienti da Monaco. Furono ricevuti alla stazione dal principe Giorgio di Sassonia, dal principe Tommaso di Savoia e dal conte De Launay.

Versailles, 14 luglio.

Camera. — Gambetta propone di rinviare a Dufaure i risultati dell'inchiesta sull'elezione di Mun.

Dufaure accetta.

La Camera approva.

Casse ritira l'interpellanza.

Londra, 14 luglio.

Un *meeting* di portatori di titoli egiziani decise di domandare a Goschen che accetti l'arbitraggio nella divergenza col Kedivè per organizzare l'unificazione del debito.

Avvenne l'esplosione della caldaia a bordo della corazzata *Thunderer*. Sedici morti e 60 feriti.

Roma, 14 luglio.

Senato del Regno. — Discussione sui punti-franchi.

Gabella e Caracciolo parlano in favore del progetto.

La discussione generale è chiusa.

Brioschi, relatore, dice che l'opposizione a questo progetto non ha, nè può avere un carattere politico. Espone le ragioni che indussero la maggioranza dell'Ufficio centrale a proporre il suo ordine del giorno, ma dichiara di ritirare l'ordine medesimo. Chi ne divide il concetto, voterà contro la legge.

Maiorana dice che l'importanza del progetto è assai esagerata; trattasi di togliere alcuni ostacoli allo sviluppo commerciale.

Brioschi parla per un fatto personale.

Lampertico, in nome proprio e di altri senatori, dichiara che non intende dare alcun significato politico al voto su questa legge.

Depretis dice dovere il Governo togliere le molestie che si oppongono allo sviluppo della pubblica ricchezza. La reiezione del progetto metterebbe il Governo nella impossibilità di provvedere ai molti bisogni delle principali città marittime. Il progetto implica una parte del programma del Ministero. Ove il voto fosse contrario alla legge, il Ministero non prenderebbe consiglio che dagl'interessi del paese.

Procedesi alla discussione degli articoli.

Ferraris propone all'art. 1° un emendamento per estendere i punti-franchi anche alle città mediterranee.

Depretis non lo accetta.

Impegnasi una discussione sopra il modo di votazione del primo articolo; procedesi finalmente alla votazione per paragrafi. Dopo prova e controprova, il paragrafo 1° è approvato. Approvasi quindi l'intero articolo.

Rossi presenta, ma in seguito alle dichiarazioni del Ministro delle finanze ritira, un ordine del giorno inteso ad ammettere nei punti-franchi i soli generi coloniali.

Si approvano tutti i rimanenti articoli.

Procedesi allo scrutinio segreto. Risultato della votazione: votanti 138; presenti in una urna 134, e nell'altra 132. Favorevoli in una urna 68, contrarii 66; favorevoli nell'altra urna 67, contrarii 67.

Il Presidente dichiara che la legge è respinta.

La seduta è sciolta.

Varii senatori protestano, e dichiarano la votazione nulla. Confusione e vivissima agitazione.

Riapresi la seduta.

Il Senato è riconvocato per domani ad un'ora.

CRONACA [illegible]

*** *Baruffe.* — Un venditore di rasoi urtato ieri, per sua inavvertenza, da un carro in via Roma, minacciava, d'accordo col fratello, di fare un brutto partito al carrettiere. I due fratelli già pestavano di busse il malcapitato contadino, quando sovraggiunse una guardia municipale che, vedendo vano ogni suo sforzo per acquetarli, li arrestò ambidue e li tradusse alla Questura.

*** *Caduta.* — Un giovane di 15 anni, abitante in via Vanchiglia, N. 6, si arrampicò ieri sovr'un albero della via della Villa della Regina: un ramo sul quale s'era posato si schiantò ed egli cadde dall'altezza di oltre cinque metri, riportando al capo una gravissima ferita.

*** *Contravvenzione.* — Furono presi in contravvenzione due fiaccherai per abbandono di vetture e cavalli sulla pubblica via.

*** *Arrestati:* 3 uomini e 3 donne.

[illegible] Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.* Mercato del 15 luglio 1876.

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in miriag.
Cuneo	65 50	56 45	44 36	80

NOVARA, 13 luglio. — **Cereali.** — Il mercato d'oggi fu attivo. Riso fiacco; meliga stazionaria; frumento in buona vista con manifesto aumento; segale debole.

VERONA, 13 luglio. — **Cereali.** — Poche partite di frumenti nuovi comparvero all'odierno mercato, i quali ebbero facile vendita fra le L. 27 a 30 al quint.; i vecchi si quotano da 30 a 31; i risi stazionari ed i frumentoni sostenuti.

BRA. — (*Nostra corrispondenza*).

14 luglio. — Eccovi il bollettino:

207 ettol. Frumento . . L. 21 10 a 21 75
» Id. 2ª qualità » 19 00 a 21 10
19 » Segale . . . » 11 30 a 11 75
18 » Meliga . . . » 10 65 a 11 75
15 Vitelli, L. 16 58 al mir.

Borsa di Genova. — 14 luglio.

Rendita italiana	75 05	cont.
Azioni Banca Nazionale	1984 —	f. m.
Azioni Mobiliare italiano	619 —	id.
Azioni Regia Tabacchi	783 —	id.
Azioni Ferr. Meridionali	317 —	id.

Francia breve lett. a 108 55, den. a 108 40.
Londra a vista lett. 27 45, denaro 27 40
Marenghi da 21 72 a 21 74.
Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 14 luglio.

	Valore
Rendita italiana contante	— —
» » fine mese	76 25
Prestito Nazionale 1866	49 15
» » stallonato	46 —
Obblig. Ferr. Meridionali	224 —
» Ferr. Sarde A.	217 —
» Ferr. Idem B.	214 —
» Ferr. Pontebbane	360 —
» Beni Demaniali	543 —
» Regia Tabacchi	545 —
Boni Ferr. Meridionali	548 —
Azioni Ferr. Meridionali	319 —
» Regia Tabacchi	784 —
» Banca Nazionale	1980 —
» Banca Lombarda	527 —
» Banca Generale	460 —
» Banca di Torino	612 —
» Banco Sete	180 50
» Lanificio Rossi	940 —
» Linificio e canap. naz.	280 —
» Cotonificio Cantoni	297 —
Pezzi da 20 franchi	21 71

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 14 luglio

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	22	1918 20
Trama	4	263 80
Greggia	2	170 90
Articoli diversi	»	» »
Totali	28	2352 90

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 147.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872 (via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del giorno 14 luglio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	21	1649 15
Trama	2	172 90
Greggia	9	672 73
Articoli diversi	»	» »
Totali	32	2494 37

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 312.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Calore delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Selei-Trivero di M. Ponzone (via Ospedale 14).

Bollettino del giorno 14 luglio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	267 94
Trama	»	» »
Greggia	[illegible]	116 05
Articoli diversi	»	» »
Totali	[illegible]	383 99

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 82.

Il Direttore: A. Trivero.

Firenze,	13	14
Rend. al 1° genn. 1877	74 —	74 —
Oro lettera	21 72	21 70
Londra lettera	27 36	27 32 5
Cambio su Parigi	108 35	108 25
Prestito Nazionale	40 —	— —
Azioni Tabacchi	786 —	785 —
Banca Nazionale	1990 —	1990 —
Azioni Ferr. Merid.	330 —	330 —

	13	14
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	930 —	930 —
Credito Mobiliare	620 —	617 50
Parigi,	13	14
3 per 0|0 Francese	68 52	68 55
5 per 0|0 id.	106 16	106 07
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	70 50	70 25
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	161 —	163 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	220 —	— —
Az. Ferr. Romane	57 —	— —
Obbl. Lombarde	232 —	230 —
Obbl. Romane	228 —	223 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 31 5	25 27 5
Cambio sull'Italia	7 7|8	7 3|4
Consolidati inglesi	94 11|16	95 1|16
Vienna,	13	14
Mobiliare	147 90	148 10
Lombarde	[illegible] 0 50	81 50
Banca Anglo-Austr.	73 50	74 —
Austriache	275 —	275 —
Banca Nazionale	874 —	868 —
Napoleoni d'Oro	10 14	10 08
Cambio su Parigi	50 30	49 90
Cambio su Londra	127 75	127 20
Rendita Austriaca	69 25	69 60
Idem in carta	65 15	66 —
Unionbank	57 50	57 70
Berlino,	13	14
Austr. Marchi di Ban.	440 —	445 50
Lombarde Franchi	128 50	130 —
Mobil. Marchi di Ban.	236 50	237 —
Rendita It. Franchi	71 90	71 [illegible]
Londra,	13	14
Consolidato inglese	99 43|4	94 7|8
Rendita italiana	69 1|8	69 1|2
Spagnuolo	13 1|2	13 1|2
Turco	10 7|8	10 7|8
Egiziano del 1868	—	—
Egiziano del 1876	—	38 1|2

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

15 luglio 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0|0 C. d. matt. in cont. 76 07 1|2 17 1|2 — 76 20.

Corso legale 76 15.

Oro da 21 67 a 21 72.

CAMBI		a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc.	breve	108 15	108 35	— —	— —
	lungo				
Svizzera		108 20	108 30	— —	— —
Londra		— —	27 22 1|2	27	27 1|2
Germania		— —	— —	131 1|2	132 1|2
Vienna		— —	— —	211 1|2	212 1|2

Sconto p. 0|0. Francia meno 3. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania più 3 1|2. Vienna più 4 1|2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 15 luglio 1876.

I fondi francesi rimasero ieri senza importanti variazioni tanto alla Borsa ufficiale che alla riunione della sera sul Boulevard. Predomina però la fermezza ed un elemento di rialzo potrebbe riscontrarsi nel prossimo stacco del vaglia trimestrale sul 5 0|0 francese.

In politica tenebre fitte, il telegrafo continua ad affermare ed a smentire le notizie le più contrarie, per cui non ci si raccapezza più nulla. Il solo faro che guida la Borsa in questo mare d'intrighi e d'imbrogli è il Consolidato inglese, e questo era ieri in sensibile aumento, ciò che vorrebbe dire probabilità di buon accordo fra le potenze.

Il nostro Consolidato ribassò ieri a Parigi di 25 cent.

Da noi questa mattina si esordiva per fine corr. a 76 10 a 76 07 1|2 e si chiuse in domanda a 76 10, con lettera a 76 12 1|2. Le transazioni furono molto limitate, ma in generale si osservava che i compratori erano molto buoni.

Il cont. era molto ricercato e si pagava 76 10 a 76 15.

Az. Banca Naz. 1990 a 1985.
Az. Banca di Torino 612 a 609.
Az. Mobiliare 620 a 618.
Az. Banco Se. 270.
Az. Tabacchi 781 a 790.
Az. Meridionali 320 a 318.
Obbl. Cavour vecchie 471.
Id. nuove 474.
Cambi stazionari.
Francia lungo 108 20 a 108 30.
Francia breve 108 15 a 108 25.
Londra 27 22 1|2 a 27 25.
Oro 21 67 a 21 69.

Alfieri (ore 8 3[4) — *Un ballo in maschera*, opera in 4 atti — *La chiave d'oro*, ballo.

Balbo (ore 8 1[2) — La drammatica Compagnia milanese comico-cantante Ferravilla, Giraud e Sbodio rappresenterà: *El Togn facchin*, commedia in 4 atti — *I dou ors*, vaudeville.

Vittorio — Grande Esposizione Artistico-Scientifica di Henri Dessort.

Rossini — Grande Esposizione della Città di Pompei.

Skating-Rink di piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, 37 — Esercitazioni giornaliere dalle 7 alle 11 ant., e dalle 2 alle 10 p.

Birreria Principe Amedeo (angolo all'antica piazza d'Armi) — Tutte le sere accademia di prestigio, eseguita dal celebre e simpatico prestidigitatore **Ghilardi Lodovico**. — In caso di pioggia il trattenimento avrà luogo nell'interno della Birreria.

DA VENDERE O DA AFFITTARE
in Andezzeno presso Chieri

Grandiosa **Villeggiatura** composta di 25 camere mobigliate, con pitture di distinti artisti, giardino all'inglese, con viali ombrosi, cappella interna, bigliardo, scuderia e rimessa di 5 membri. — Dirigersi in Andezzeno dal signor **Bartolomeo Bechis**, agente del fu comm. Vittorio Villa, e in Torino dal causidico capo **Pettinotti**, via del Carmine, N. 1, piano 3°. 773

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

12 luglio 1876.

Incanto — All'udienza delli 17 prossimo venturo agosto del tribunale civile di Saluzzo, ore 9 mattina, ad instanza dell'avv. Giovanni Pautassi fu Chiaffredo, avrà luogo l'incanto della casa sita in Piasco, di proprietà di Costanzo Inaudi, alle condizioni di cui nel bando 5 luglio corrente. — (Avv. Pautassi p. c., Saluzzo).

Scadenza di fatali — Con verbale d'incanto 5 luglio corrente, venne deliberato il corpo di casa sita in Pinerolo, di proprietà dell'Ospedale degli infermi, elevata a quattro piani, al prezzo ultimo di lire 29,150. Il termine utile per l'aumento del vigesimo, scade alle ore 5 pomeridiane del giorno 20 andante mese. — (Giuseppe Rosso not., Pinerolo).

(Dal *Conte Cavour*, N. 192).

Appalti e Forniture

Genio Militare - Direzione Territoriale di Roma - Asta — Nel giorno trentuno del corrente luglio, alle ore 3 pomeridiane si procederà in Sassari a pubblici incanti, all'appalto della demolizione del vecchio Castello e costruzione d'una caserma pel Distretto e presidio militare di Sassari, la cui spesa ascende a L. 450,000. Il termine utile per presentare l'offerta per il ribasso del ventesimo, è fissato a giorni 15 decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento. Il deposito per essere ammessi all'appalto è di L. 50,000. Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Sezione appaltante in Sassari, ed in Roma presso la Direzione suddetta, via del Quirinale, N. 9, 1° piano.

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

		Parigi (sera) luglio	13	14
Farine 8 marche	pel corrente (*)	Fr.	55 75	56 25
» »	per agosto	»	56 75	57 50
» »	per settembre	»	58 50	59 50
» »	per ottob. e novemb.	»	62 50	65 —
Zuccari Saccarino	disp. entrepôt 88 °/o	»	53 25	53 50
» »	°/o	»	59 50	59 75
» bianco 3	. . . . . .	»	61 25	61 25
» raffinato scelto	. . . . .	»	139 —	139 —

Liverpool, 14 luglio (sera).

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata, Balle 3000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana Balle 51000, di cui per la speculazione 6000, per la riesportazione 7000, e per la consumazione 38000.

Importazione della settimana Balle 56000

Deposito . . . . » 1021000.

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI — Middling Upland	. . . .	Dollari	5 $^{11}/_{16}$
» — Nuova Orleans	. . . .	»	6
EGIZIANI	. . . .	»	5 $^{11}/_{16}$
INDIANI — Broach	. . . .	»	4 $^{7}/_{16}$
» — Oomrawatte	. . . .	»	4 $^{3}/_{16}$
SMIRNE	. . . .	»	5 $^{5}/_{16}$
BRASILIANI — Pernambuco	. . . . . .	»	6
» — Paranham	. . . . . .	»	6
» — Macelo	. . . . . .	»	6
» — Baya	. . . . . .	»	5 $^{13}/_{16}$
BENGALA	. . . .	»	3 $^{15}/_{16}$

Hâvre, 14 luglio (sera).

Cotoni — Vendute Balle 1300.

Mercato calmo.

» — Luisiana per agosto . Fr. 70 50 — —

Manchester, 14 luglio (sera)

Cotoni filati e Cotoni crudi.

Mercato migliore.

Caffè — Venduti sacchi 1660.

Mercato pesante.

» — Santos non lavati a cons. Fr. 87 — — —

» — Haïti Gonaives . . . Fr. 94 — — —

Marsiglia, 14 luglio (sera).

Frumenti — Importazione Ett. 15479

Vendite » 16880.

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.